

IL GIOVANE SAN BENEDETTO

Abbazia S.Maria della Scala - Noci
nella solennità di S.Benedetto - 11 luglio 2023

1 - *Gustate e vedete come è buono il Signore.* Così abbiamo cantato come ritornello al salmo responsoriale. Tra tutti i salmi che quotidianamente nutrono la preghiera monastica in quest'Abbazia, ci fa piacere ritrovare nella liturgia di S.Benedetto, e in posizione privilegiata il salmo 33 così bello fin dal suo *incipit: Benedirò il Signore in ogni tempo / sulle mie labbra sempre la sua lode.* Il versetto nove ha certamente una risonanza particolare nel cuore di ognuno di noi. E' un invito reciproco che ci scambiamo ad assaporare e a considerare con rinnovata meraviglia la bontà del Signore. Buono è Dio in sé. Egli è in se stesso il fondamento di tutto ciò che è buono, il fondamento di tutti i valori. Tutti i suoi attributi suscitano in noi un senso di adorazione, ma la sua bontà è ciò che più ci commuove. Bontà e non buonismo, indubbiamente; tuttavia, la certezza che qualunque atto di Dio è motivato dal suo amore ci è di grande incoraggiamento. Nel colloquio evangelico di Gesù con il giovane ricco, il ragazzo chiede: *Maestro buono, che cosa devo fare per avere la vita eterna ?* Gesù aiuta il suo giovane interlocutore a scoprire che Egli è la perfetta manifestazione del Padre: *Perché mi chiami buono? Nessuno è buono se non Dio solo.* In qualche modo gli anticipa la risposta che darà all'apostolo Filippo nel cenacolo: *Da tanto tempo sono con voi, e tu ancora non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre".*

Come il ragazzo del Vangelo, il giovane Benedetto da Norcia, di famiglia benestante, mandato a Roma per studiare, ha cominciato a sentire il desiderio di qualcosa di più grande. Allora, con altre parole e in altra forma, ha posto a Cristo la stessa domanda e ha ricevuto la medesima risposta. Però, a differenza di quel giovane che andò via triste quando Gesù gli propose di liberarsi dalle ricchezze che lo trattenevano, Benedetto si è fidato della parola del Signore ed è andato fino in fondo. Dando una svolta radicale alla sua vita precedente, ha trovato e assaporato la bontà del Signore nel dolce silenzio e nella solitudine feconda del *Sacro Speco* a Subiaco. Ma ha saputo riconoscerla e gustarla anche nelle premure del monaco Romano, che iniziò a insegnargli i segreti della vita interiore, e nella generosità e amabilità di quel buon sacerdote che volle portargli pranzo e compagnia proprio nel giorno di Pasqua. Poi, ha scoperto sempre meglio il valore della vita cenobitica, senza lasciarsi condizionare da una prima esperienza non riuscita, e ha imparato a gustare come è buono il Signore lì dove i fratelli vivono insieme (cfr Sal 133), stanno in comunità ben guidate, si amano e si aiutano a vicenda nel cammino verso Dio.

2 - La bontà del Signore si riflette nei suoi servi fedeli. I santi ci fanno conoscere e sperimentare la bontà divina. S'intende, ogni santo con le sue tipicità, cioè con i tratti personalissimi della propria vita e della propria storia. Guardando a san Benedetto, a primo acchito, verrebbe da pensare ad altre virtù che lo contraddistinguono e lo rendono grande, specialmente la sua sapienza, il suo equilibrio, la sua moderazione. Se però si approfondisce la sua conoscenza e si entra in devota amicizia con lui, si rimane colpiti dalla sua comprensione dell'animo umano, dalla sua condiscendenza e da ciò che nella sua vita rivela la bontà del Signore. Al riguardo mi è rimasta impressa l'esperienza di Mario (Silvestro) Dogliotti, un giovane assai promettente del mondo culturale torinese, amico del poeta Guido Gozzano, che in viaggio- premio per l'Italia subito dopo la sua laurea in legge, passando da Subiaco ne sentì il fascino e vi sostò più del previsto. Lì avvertì chiara la vocazione alla vita monastica. Nessuno lo avrebbe immaginato, neppure lui. Poco dopo intraprese senza indugio quella via, percorrendola fino alla fine, senza più voltarsi indietro. Ebbene, in una lettera alla mamma, egli racconta come ha riscoperto il vero volto di San Benedetto:

“...non è facile riconoscere i veri tratti del mio venerato e amatissimo Padre sotto quella specie di imperatore romano in cocolla, così venerando nella sua gran barba mosaica, che non si sa da qual parte avvicinarlo, così solenne che non si pensa possa mai sorridere al suo Creatore e ai suoi figli... E' un cattivo servizio che gli ha valso lo zelo non sempre intelligente dei biografi. Per fortuna rimangono per farne conoscenza in condizioni migliori la Santa Regola, i quadretti pieni d'aria e di sole e di santa letizia di san Gregorio nei suoi Dialoghi, e lo Speco. Ti assicuro che san Benedetto studiato in queste fonti direttamente, riesce più vivo e santo e amabile, e anche nuovo a chi non ne conosce che il poco felice clichè corrente.”

A questo Santo, dunque, che ha assaporato la bontà del Signore, e che perciò si svela buono e amabile a chi lo conosce davvero, innalziamo oggi la nostra preghiera e, come abbiamo cantato poco fa nella Sequenza, confidiamo nella sua intercessione: egli non si dimentica di coloro che sono parte della sua famiglia. *Ipsa memor suae gentis*. Memore della sua gente, memore di coloro che gli sono legati da parentela spirituale, memore dei monaci di questa comunità benedettina e di tutti noi che amiamo e frequentiamo questa cara Abbazia, san Benedetto ci insegni ciò che conta veramente davanti agli occhi di Dio, ci insegni a riconoscere il grano che rimane e la pula che il vento porta via, ciò che resta alla fine e ciò che è caduco, le gioie effimere e quelle durature. Egli, memore della sua gente, *nos perducatur in manentis / semper Christi gaudia*. Amen

+ Fabio Ciollaro